

Sono oltre duemila quelli raccolti a Immunoematologia e che serviranno alla cura di numerose malattie

# Ecco la «banca» dei cordoni ombelicali

*Ma le donazioni non possono essere private: il loro uso sarà pubblico*



di Maria Grazia Piccaluga

**PAVIA.** Da quando, prima dell'estate, si è diffusa la voce che a Pavia era possibile mettere "in banca" il cordone ombelicale del proprio bambino e conservarlo solo per lui, il servizio di Immunoematologia del San Matteo è stato tempestato di telefonate da tutta Italia.

«E a tutti abbiamo risposto che assolutamente no, qui non si fa. La nostra Banca del cordone ha un'esclusiva funzione solidaristica e pubblica» mette in chiaro Cesare Perotti, responsabile del centro di raccolta dei cordoni.

Con 2203 cordoni crioconservati (a ieri) quello di Pavia è uno dei dodici centri al mondo con accreditamento Fact (Foundation for the accreditation of cellular therapy) e solo nel 2006 ha ricevuto un centinaio di richieste di sacche di sangue compatibili per altrettanti trapianti.

Un riconoscimento ottenuto grazie al lavoro certosino del servizio di Immunoematologia del policlinico. E sono stati necessari controlli, verifiche, esami ripetuti di ispettori stranieri prima del rilascio del "patentino".

Donare il cordone al momento del parto è un gesto importante. E ancora sottostimato. Anche per questo l'argomento sarà tra quelli trattati - in ambito scientifico - al Festival dei Saperi della prossima settimana. In uno spazio del Broletto, in piazza Vittoria, confinante a quello dedicato al Dna e allo staff di biologi del professor Carlo Alberto Redi, sarà possibile vedere filmati e acquisire informazioni. Un clip di pochi minuti, con lo stesso Perotti nella versione inedita di regista, mostrerà anche la tecnologia che si usa in reparto. Medici e personale - compreso il primario, la professoressa Laura Salvaneschi - saranno al Broletto per incontrare i visitatori.

Ma il servizio di Immuno-

ematologia e trasfusione non è solo questo. Si fa ricerca ma soprattutto si curano i pazienti, con un day hospital sempre a pieno regime. Con terapie innovative e protocolli sperimentali. Da tempo è aperto anche il filone della ricerca sulla medicina riparativa per la quale la Regione ha recentemente stanziato 70mila euro: uno studio di due anni per valutare gli effetti della riparazione dei tessuti con le cellule staminali e l'impatto di questa terapia sulla spesa sanitaria. Che la Regione creda nella nuova frontiera delle staminali per la ricerca e la cura di numerose malattie lo dimostra anche il fatto che nel giugno 2006 ha stanziato un milione e 100mila euro all'anno (per tre anni) da utilizzare al potenziamento della Banca del cordone. Un intervento necessario. Ora la Banca è nel seminterrato, sacrificata - come il resto della clinica - in spazi angusti.

I fondi del Pirellone, 3mila e 300 euro in tutto, sarebbero vincolati proprio alla sistemazione della struttura, all'acquisto di apparecchiature e alla regolarizzazione del personale precario. E la fondazione starebbe valutando le possibili soluzioni. La sede più adatta potrebbe essere l'edificio che sorge sull'altro lato della strada, che un tempo ospitava la cucina. Il finanziamento regionale accettato dal San Matteo nell'ottobre scorso, spiegano anche in direzione scientifica del San Matteo, potrebbe consentire la creazione, a Pavia, di un centro unico e irripetibile. Comunque il primo in Italia.



*Un ruolo importante per la ricerca scientifica*



*Se ne discuterà anche durante il festival dei Saperi*

